



MAX VON SYDOW L'attore premiato ieri sera al Bif&amp;st fotografato alle grotte di Castellana

# E Max fa il turista

Von Sydow dalle grotte di Castellana al Petruzzelli

di MARIA GRAZIA RONGO

**S**tanding ovation ieri sera nel teatro Petruzzelli, a Bari, per la consegna del premio «Fellini 8 e 1/2» per l'eccellenza artistica, che il Bif&st ha assegnato all'attore **Max von Sydow**, consegnato dal presidente del Bif&st, **Ettore Scola**, «come riconoscimento di una carriera straordinaria portata avanti con un impegno e uno stile ammirevoli ed unici che rendono il suo nome una vera e propria leggenda della storia del cinema». Von Sydow, 83 anni, è tra i protagonisti del film proposto ieri sera dal festival cinematografico diretto da **Felice Laudadio**, *Extremely loud & incredibly close* («Molto forte incredibilmente vicino»), per la regia di **Stephan Daldry**, tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore newyorkese **Jonathan Safran Foer**.

Ma il grande attore svedese Von Sydow è abbagliato dalla bellezza della Puglia: ieri ha voluto visitare Alberobello e le Grotte di Castellana. In particolare, nelle grotte si è soffermato a lungo, accompagnato dal presidente **Maurizio Pace** e dal critico cinematografico **Lino Aulenti** (direttore artistico del festival sotterraneo «Grotte Horror»).

Ma torniamo al Bif&st e agli incontri baresi. Ieri mattina, il dibattito su *Diaz*, il film diretto da **Daniele Vicari** (di cui parliamo accanto) e prodotto dalla Fandango del barese **Domenico Procacci**. Una pel-

licola carica di violenza, che racconta le vicende del G8 di Genova e che nella serata inaugurale del Bif&st ha suscitato qualche contestazione; ma sia il regista che il produttore, hanno ribadito essere «un film necessario per la conoscenza e per le coscienze». Nel lungo confronto di ieri si è parlato anche del documentario *The summit*, realizzato da **Franco Fracassi** e **Massimo Lauria**. Sul palco del Multicinema Galleria, accanto a Vicari e Procacci, e al prof. **Sergio Lorusso**, introdotti da **Silvio Maselli**, direttore di Apulia Film Commission, si sono alternate le voci di chi in quei giorni di undici anni fa era proprio a Genova, per ideologia politica, come **Gennaro Migliore**, per lavoro giornalistico, come Fracassi e Lauria, e per dare vita all'arte, come Ettore Scola. Quest'ultimo, insieme ad alcuni colleghi, tra i quali **Mario Monicelli** e **Citto Maselli**, pensò di raccontare il G8 anche attraverso il cinema, con una *Lettera da Genova*. Le cose poi andarono un po' diversamente da come avevano preventivato, perché «allora a governare l'Italia c'era un pazzo - ha detto Scola - che intanto snaturò l'identità della città, nascondendola dietro a gigantografie posticce, e poi la sceneggiatura di quella che doveva essere una manifestazione allegra fu totalmente cambiata e ci fu messo dentro un morto». Alcuni spezzoni di quelle riprese sono oggi disponibili in rete, ma la maggior parte delle 100 ore di girato fu sequestrata dalla polizia e molto materiale è scomparso.

